

Lina Tamburrino

PECHINO Ci si imbatte in strane sensazioni: in questa città, almeno a un certo livello, tutti sono più o meno contenti della propria condizione. Amano le nuove case dove ci sono finalmente acqua corrente e riscaldamento, sono soddisfatti dei salari che hanno visto degli enormi balzi in avanti, hanno il cellulare, diffusissimo perché i telefoni fissi sono ancora una rarità, cominciano a viaggiare all'estero.

Ma se si passa alla politica, si avverte in giro un senso di svogliatezza, di disincanto: dalla politica, che pure ha creato tutti questi miglioramenti, non ci si aspetta niente di buono. Tutti si lamentano in particolare della corruzione, ancor più imperante in una fase di dismissione di ingenti patrimoni pubblici a favore di poco chiare misure di privatizzazione.

L'economista Hu Angang, che sull'argomento ha appena pubblicato un libro, sostiene che «per il partito la corruzione è la sfida principale. Jiang Zemin aveva promesso che l'avrebbe liquidata in cinque anni, ma i cinque anni sono passati e non è successo niente».

Anche il nazionalismo, fortemente alimentato dai dirigenti, è veicolo di disincanto. Quando Zhu Rongji, mi dicono alcuni laureati di Qinghua, è andato negli Usa a perorare il nostro ingresso nel WTO (World Trade Organization), perché non ha gridato che solo grazie ai bassi salari dei nostri operai le loro multinazionali fanno tanti profitti?

Si affronta il tema della democrazia ed è come se un tetto di cristallo impedisse di procedere speditamente. Dice Wang Hui, il professore filosofo di Qinghua, «la democrazia, elezioni politiche a suffragio universale diretto? Un giorno certo, ma oggi abbiamo bisogno di spazi di discussione, di partecipazione, di sindacati indipendenti, perché si deve formare una coscienza sociale che ancora non esiste».

Tutti chiedono regole per governare l'economia, l'attività delle pubbliche istituzioni, la vita dello stesso partito. Ma non saranno queste regole la versione moderna dei vecchi «riti» confuciani? E dunque uno strumento per imbrigliare paternalisticamente la società, senza riconoscerle un potere reale? Anche negli intellettuali più aperti si avverte come un timore a dare fiducia alla società cinese, a riconoscerle una autonoma capacità di giudizio.

Pan Yue, vice presidente della commissione di Stato per la riforma del sistema economico, ha scritto un pamphlet che ha fatto molto scalpore nel partito. Ha chiesto al Pcc di smetterla di considerarsi ancora il partito della rivoluzione, di definirsi finalmente partito di governo e di comportarsi di conseguenza, adottando tutte le riforme politiche necessarie. Ha chiesto al Pcc di riconoscere finalmente l'esistenza e la funzione della nuova classe media smettendola con «il ruolo di avanguardia della classe operaia».

Il giorno in cui la Cina sarà a pieno titolo tra i paesi sviluppati, a nome di chi parlerà il partito? Dei disoccupati di Daqing o dei colletti bianchi che l'hanno portata nel Wto? Pan Yue non ha avuto dubbi sulla risposta. Ma ecco che alla fine della sua lunga perorazione si è tirato indietro e ha chiuso le porte al multipartitismo, alla separazione dei poteri, alla libertà di stampa e al suffragio universale.

In autunno, a ottobre, si saprà come queste tensioni e questi umori serpeggianti nella società si siano coagulati e quali risposte possano aspettarsi dalla formazione del nuovo vertice del partito.

Il sedicesimo congresso, rispet-

Passeranno anni prima che il potere politico passi ai «tecnici» cosmopoliti che oggi già dirigono banche e aziende

“ In ottobre al sedicesimo congresso del partito comunista alcuni dei massimi attuali dirigenti si faranno da parte per raggiunti limiti d'età ”



Attesa una revisione del giudizio sui fatti della Tian'anmen sinora ufficialmente bollati come rivolta controrivoluzionaria



Jiang pronto al ritiro ma il pluralismo in Cina non è dietro l'angolo

Giudice Usa vuole processare Li Peng

L'ex primo ministro cinese Li Peng, uno dei presunti responsabili del massacro di civili a Pechino nel 1989, durante le proteste di piazza Tian'anmen, potrà essere processato negli Stati Uniti. Lo ha stabilito un giudice federale di New York. La citazione in giudizio per crimini contro l'umanità, è stata presentata dal «Centro americano per i diritti costituzionali» a nome di cinque persone presenti a quelle dimostrazioni, che costarono la vita a centinaia tra studenti e operai. Li Peng, oggi presidente del Parlamento cinese, ricevette la notifica della denuncia nel settembre 2000, in occasione di una visita a New York: il governo americano ne contestò la validità, perché consegnata a membri della sicurezza Usa messi a disposizione dell'ospite. Ma ora il giudice William Pauley ha deciso diversamente: la notifica è valida, perché presumibilmente giunta a conoscenza di Li Peng.

Il vice presidente cinese Hu Jintao in alto lavori in una strada di Pechino



il successore

Hu Jintao sarà l'uomo della transizione

PECHINO Se Hu Jintao arriverà alla segreteria del Partito comunista cinese la sua vittoria sarà il frutto di uno stile di vita e di lavoro improntato ad accortezza e determinazione. Ha evitato protagonismi, che avrebbero dato fastidio a Jiang Zemin, ma ha anche schivato un eccesso di riservatezza che lo avrebbe fatto apparire un dirigente scialbo e senza spessore politico. È stato abile nell'utilizzare all'interno del partito tutti gli strumenti che gli permettevano di cementare legami e consensi. Ha operato non da appartenente a una fazione, ma da fedele e competente funzionario. Nato nel dicembre del 1942 nell'Anhui, a quei tempi una delle province più povere della Cina povera, ha studiato a Pechino presso la prestigiosa Qinghua, dove si è laureato in ingegneria idraulica e dove è rimasto per qualche tempo come ricercatore e come responsabile di partito. La sua carriera politica segue la trafila classica, segnando una svolta ai primi degli anni 80 quando Hu diventa segretario della Lega della gioventù comunista. Prima di approdare alle stanze di comando a Pechino, nel 1988 viene inviato a Lhasa come segretario del partito del Tibet e in quelle zone percorse da fremiti indipendentisti dovrà fronteggiare una sanguinosa protesta che porterà alla proclamazione della legge marziale. Grazie al sostegno di Song Ping, leader della corrente conservatrice, è al dodicesimo congresso nel 1992 che inizia la fase più brillante della sua ascesa: membro del comitato centrale entra nel comitato permanente dell'ufficio politico e nella segreteria (un organo puramente operativo). Nel 1993 viene nominato responsabile della scuola di partito e in quella veste sarà in grado di tessere legami molto stretti con le nuove leve comuniste. Il quindicesimo congresso lo conferma nel comitato permanente e nella segreteria. Nel 1998 diventa vice di Jiang Zemin alla presidenza della Repubblica, nel 1999 ne diventa vice alla presidenza della commissione militare. Dopo alcuni viaggi in Europa, Germania compresa, dove si è mostrato molto attento alla storia e alla politica del partito socialdemocratico, Hu Jintao ha visitato, riportando un buon successo personale, gli Stati Uniti su invito del presidente Bush.

Lt.

tando il criterio dei limiti di età fissati dal quindicesimo, dovrebbe infatti vedere il ritiro dell'attuale segretario Jiang Zemin e l'uscita dal Comitato permanente del primo ministro Zhu Rongji e del capo della Assemblea nazionale Li Peng, destinati entrambi nel prossimo anno a lasciare i loro incarichi istituzionali.

Se così succederà, se non vi saranno colpi di scena all'ultimo momento, assisteremo a due risultati importanti. Per la prima volta il passaggio di mano alla testa del partito sarà avvenuto in maniera per così dire indolore. In secondo luogo, con il ritiro di Li Peng e dello stesso Jiang Zemin usciranno di scena due personaggi legati, an-

che se a titolo e con responsabilità diversi, alla repressione delle manifestazioni studentesche in piazza Tian'anmen.

Finalmente potrebbe maturare la possibilità di una revisione del giudizio con il quale è stata bollata quella vicenda: rivolta controrivoluzionaria.

Tutto dipenderà dal nuovo segretario che, secondo le previsioni (confermate anche dai miei interlocutori di partito) dovrebbe essere Hu Jintao, oggi vice di Jiang Zemin nei tre incarichi di segretario del partito, presidente della Repubblica e presidente della Commissione militare. Hu è stato designato successore di Jiang (e anche questo particolare mi è stato confermato) da Deng Xiaoping in persona nel lontano 1992.

Dai miei interlocutori Hu viene definito l'esponente più giovane della vecchia generazione di dirigenti, e dunque il più disposto a prestare orecchio agli umori di novità che si muovono nel partito e nel paese. Disposto fino a che punto?

Per molti osservatori esterni alla Cina, quella di Hu è destinata a essere una gestione di transizione. Bisognerà aspettare il congresso successivo - o forse, più realisticamente, quello ancora dopo, ammesso che il Pcc continui a governare la Cina - perché si installi al potere una generazione di formazione radicalmente diversa. E cioè più cosmopolita, che ha fatto studi all'estero, ha maneggiato regole e vincoli del Wto, ha appreso come la Cina deve parlare nelle sedi internazionali.

Già oggi personaggi così caratterizzati, tra i 40 e i 50 anni, dirigono banche, aziende pubbliche, aziende miste. Ma vengono ritenuti solo dei tecnici, pur se brillanti, privi di una visione generale dei problemi del paese, e quindi non sono visti come il vivaio dal quale attingere per la futura classe dirigente. Probabilmente a questi tecnici basterebbe che già oggi il partito garantisca una totale autonomia di movimenti alle loro attività.

Sulla scelta di Hu Jintao grava qualche incognita. Jiang Zemin non ha mai trovato l'occasione per indicarlo pubblicamente come suo successore. Perché, si dice, l'uomo che vorrebbe alla testa del partito è un altro, è Zeng Qinghong, il responsabile del Dipartimento di organizzazione del Comitato centrale.

Ma tutti i miei interlocutori, dentro e fuori il partito, sostengono che Hu Jintao è la scelta di equilibrio, il nome attorno al quale è possibile coagulare l'unità del partito.

Un altro nome, un'altra scelta, sarebbero di parte con il risultato di una spaccatura nelle file comuniste e quindi di una pericolosa instabilità politica.

La stampa di Hong Kong ha fatto balenare un'altra ipotesi: Jiang Zemin presidente del partito con Hu e Zeng vice segretari, ma essendo una non scelta anche questa soluzione creerebbe solo instabilità.

Alle ultime battute la preparazione del congresso, i dirigenti stanno giocando le mosse conclusive della loro partita a scacchi: ogni nome avrà la sua contropartita. Se Hu diventa segretario, non è escluso che l'anno prossimo Zeng possa prendere il posto di Zhu Rongji come primo ministro. Così come non è escluso, anzi viene dato quasi per scontato, che Jiang Zemin possa mantenere ancora per qualche tempo l'importante incarico di presidente della Commissione militare e contare ancora negli affari del paese.

Al prossimo congresso Jiang si presenta con un bilancio sostanzialmente positivo: ha garantito al paese indici economici alti e la salda installazione nel contesto della economia internazionale. E accettando, con il discorso per gli ottanta anni del partito, l'ingresso nelle file comuniste di imprenditori e nuovi ricchi ha mostrato di saper prendere atto delle novità che sono maturate nel paese.

In quel discorso Jiang non ha mai usato il termine capitalista, non ha mai parlato di classe media o di partito di governo. Con quel silenzio ha risposto alle pressioni di personaggi come Pan Yue.

Nei discorsi della gente comune spesso si rileva quanto la corruzione proceda parallela allo sviluppo economico

Per la pubblicità su l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberi 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È morta

ZELIA

una donna straordinaria. Ne dà il triste annuncio il marito Mario che con lei perde una compagna, una moglie, un'amante.

È scomparsa

ZELIA BIANCO

Danno il triste annuncio Mario, Gaia, Roberto e Franca e informano amiche, amici, compagne e compagni che le spoglie saranno esposte lunedì 12 agosto a partire dalle ore 11 presso la Sala 1° Maggio via Sebenico 21. I funerali partiranno alle ore 14,45 da via Sebenico 21 per il cimitero di Lambrate. La sepoltura avverrà a Casal Pusterleno.

Per desiderio di Zelia, niente fiori, ma adozioni a distanza.

La Segreteria e tutti i compagni e compagne della Federazione milanese dei Democratici di Sinistra partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

ZELIA

ricordando il suo prezioso impegno politico.

Barbara Pollastrini e Pietro Modiano piangono la scomparsa di

ZELIA

una compagna meravigliosa, una donna speciale, una grande amica. Sono vicini con affetto al dolore di Mario e dei suoi cari.

Franco, Laura e Pietro Mirabelli adolorati per la scomparsa di

ZELIA

sono vicini a Mario e familiari.

Barbara Pollastrini, partecipa al dolore di Mauro Zani, per la scomparsa della mamma

GILDA

ANNIVERSARIO

13 agosto 1994 13 agosto 2002

TOMMASO NATALINI

Lo scorrere del tempo lenisce il dolore per la tua scomparsa ma sei sempre vivo nei nostri cuori. I tuoi cari.
Crespellano (Bo), 11 agosto 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rowena PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00

14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00